

Diocesi | adorazione eucaristica

Sant'Antonio sapeva riconoscere in molti aspetti della vita l'azione benefica del Signore

Fu "uomo" eucaristico

Per lui, innamorato del Vangelo e appassionato difensore dei poveri, l'Eucaristia era sempre e comunque un dono prezioso e gratuito di cui essere profondamente grati

padre Antonio Ramina

FRATE CONVENTUALE E DOCENTE DI TEOLOGIA SPIRITUALE E SPIRITUALITÀ (FTTR)

Quando pensiamo a sant'Antonio di Padova ci vengono in mente, con ogni probabilità, innanzitutto i miracoli, i segni prodigiosi che si sono verificati – e che talvolta ancora accadono – legati alla sua intercessione. E in un secondo momento, forse, guardiamo ad Antonio come a un uomo di fede, innamorato del Vangelo e appassionato difensore dei poveri, di coloro che sono trattati ingiustamente. Antonio fu tutto questo, e molto di più: fu un fedele discepolo del Signore Gesù, un francescano desideroso di diffondere la notizia lieta e liberante della misericordia; anche un intercessore potente presso il Signore, certo! In tutti i casi lo potremmo definire come una persona estroversa, mai chiusa in se stessa. In questo senso possiamo cogliere in lui una dimensione "eucaristica": ossia una capacità di riconoscere in molti

aspetti della vita l'azione benefica del Signore; e di fronte a questa constatazione Antonio si muoveva in mille modi per lodare, ringraziare, restituire al Signore i doni ricevuti mettendosi a disposizione degli altri, in parole e in opere. Antonio fu, come san Francesco, "uomo eucaristico": traboccante di gratitudine.

Se però ci concentriamo sull'Eucarestia in senso stretto – sul farsi presente del Signore nel pane e nel vino consacrati durante la celebrazione – nei suoi Sermoni troviamo alcune osservazioni interessanti. Ne richiamiamo alcune. La prima, che ci fa riflettere sull'equilibrio di sant'Antonio. Meglio ricevere l'Eucarestia ogni giorno oppure no? Così risponde il santo: «Alcuni per venerazione non osano riceverla quotidianamente, altri invece per la stessa venerazione, non osano lasciar passare giorno senza riceverla». Ciò che conta non è quante volte ci si accosta al corpo di Cristo, ma con quale disposizione. E ad Antonio sta a cuore che si riceva il corpo del Signore con venerazione, nella consapevolezza che si tratta di ac-

cogliere in tutta la propria vita la presenza di Gesù, nel desiderio di lasciarci plasmare in profondità, affinché anche noi possiamo assomigliare, almeno un po', al Signore: donando noi stessi, la nostra vita, accogliendo e perdonando.

Una seconda considerazione ci permette di osservare come, per sant'Antonio, l'Eucarestia fosse sempre e comunque un dono prezioso e del tutto gratuito, che non possiamo meritare, ma solo ricevere con profonda gratitudine; occorre – così scrive – «accostarsi a essa con devozione e ricevere il corpo di Cristo dopo profonda riflessione, reputandosi indegni di tanta grazia». Sempre si è indegni, e se aspettassimo di essere "degni" per accostarci all'Eucarestia non lo faremmo mai! Essere degni dell'Eucarestia non significa essere diventati bravi, puri e perfetti; ma rendersi consapevoli della propria piccolezza, affidarsi con fiducia alla misericordia mai stanca del Signore, lasciarsi infinitamente invadere da lui che, attraverso il pane eucaristico, desidera a tutti i costi farsi nostro affidabile compagno di viaggio.



Sant'Antonio con in braccio Gesù bambino (foto Boato).

L'adorazione vorrebbe illuminare l'attesa di incontrare lo Sposo per stare con lui per sempre

Il Signore tra desiderio e compimento

don Sebastiano Bertin

VICARIO PARROCCHIALE DI MONTEGROTTO TERME, MEZZAVIA E TURRI

Nel "marshmallow test" un bambino deve resistere alla tentazione di mangiare un dolcetto sapendo che poi ne ottiene due. È la gratificazione differita per imparare a desiderare. Anche le realtà liturgiche sono su due piatti della bilancia che si mantengono in equilibrio: contemplare e compiere. L'Eucaristia è tra queste due grandi parentesi. Quando siamo a messa stiamo compiendo un'azione, nell'adorazione eucaristica invece si contempla, si desidera: l'adorazione

nasce dalla liturgia e rinvia alla liturgia, che non è solo funzionale ad avere i sacramenti, ma è il culmine e la fonte dell'incontro tra Dio e il suo popolo.

Siamo in una società che vive la crisi del desiderio. Afflitti dall'obesità, il desiderio di cibo viene soddisfatto immediatamente. Non siamo una società che prova la fame, anzi, siamo sommersi dal cibo spazzatura e dalla cucina gourmet. Nessuno di noi sente il bisogno del pane quotidiano.

L'adorazione si colloca in questo bisogno: guardiamo ma non mangiamo. Sembra l'incontro di due fidanzati che si promettono amore per sempre, ma non lo vivono ancora in modo vinco-

lante. "Adorare" significa "baciare" e ogni messa inizia con un bacio all'altare ma il bacio è solo l'inizio. L'adorazione vorrebbe illuminare quell'attesa di incontrare lo sposo per stare con lui per sempre. Quel Gesù, nato proprio in una mangiatoia e contemplato dai pastori si consegnerà nel pane.

Quel pane viene celebrato ogni giorno, come la manna che poteva essere raccolta per un solo giorno. Quel pane si compone tra le attività dell'uomo che continuerà a sentire il desiderio di mangiarne ancora e quando adoriamo l'Eucaristia sembra stare in quel desiderio che ci farà gustare di più l'incontro con il Pane della vita.

Giugno

Apostolato della preghiera: le intenzioni

Intenzione universale del papa

Preghiamo per i giovani che si preparano al matrimonio con il sostegno di una comunità cristiana: perché crescano nell'amore, con generosità, fedeltà e pazienza.

Intenzione dei vescovi

Perché alla scuola del Cuore di Gesù possiamo imparare la mitezza, l'umiltà e la misericordia, per essere strumenti autentici del suo amore.

Intenzione per il clero

Cuore Sacro di Gesù, sorgente e rifugio per ogni tuo ministro, accompagna passo passo i sacerdoti, con la potenza della tua grazia.

Opera Messe Perpetue

La Pia Opera delle messe perpetue fu eretta in Padova presso l'ente ecclesiastico Opera diocesana adorazione perpetua nel 1915 dal vescovo Luigi Pellizzo. Nel 2017 il vescovo Claudio Cipolla ha aggiornato le norme per le iscrizioni. Lo scopo dell'Opera è di unire gli iscritti nella carità del suffragio e della intercessione della Chiesa.

I benefici spirituali per gli iscritti sono la celebrazione di una messa quotidiana nella chiesa del Corpus Domini e la recita quotidiana del santo rosario davanti al Santissimo Sacramento con annessa indulgenza plenaria.

Possono essere iscritte alle sante messe perpetue sia persone defunte che viventi; l'iscrizione è individuale (cioè una volta per sempre); per l'iscrizione si richiede possibilmente un'offerta pari all'elemosina corrente per una messa.

Il versamento per l'iscrizione, intestato a Opera diocesana per l'adorazione perpetua, può essere fatto:

- * presso l'ufficio dell'Opera di fronte alla chiesa del Corpus Domini;
- * sul conto corrente n. 146357
- * mediante bonifico utilizzando il codice Iban: IT03 Y076 0112 1000 000 0146 357.

Nei versamenti a distanza indicare nella causale il nominativo dell'iscritto e l'indirizzo dell'offerente per ricevere a domicilio il certificato di iscrizione.



Messa nella chiesa del Corpus Domini (foto Boato).

24 ORE SU 24

Nella chiesa del Corpus Domini a Padova, in via Santa Lucia 42, si tiene l'adorazione eucaristica perpetua 24 ore su 24. Informazioni e adesioni: 393-2525853 www.adorazioneperpetuapd.it email pd.adorazioneperpetua@gmail.com